



Attualità dello sviluppo. Riflessioni in pratica per costruire progetti locali di qualità

Daniela De Leo, Viviana Fini (Ed)

Francoangeli 2012 pp. 184, 25.00 €

È ancora possibile pensare e ripensare lo sviluppo? Esistono strumenti per migliorare la qualità della vita nelle città e nei territori, guardando al futuro?

Per rispondere a queste due domande è nato il libro “Attualità dello sviluppo, riflessioni in pratica per costruire progetti locali di qualità”, frutto di una ricerca-azione condotta insieme da ricercatori universitari e del terzo settore. Il testo vuole infatti cercare i punti di incontro fra ricerca e buone prassi.

Sono stati analizzati alcuni casi (tra cui Napoli, Gela, la Sicilia), e alcuni temi (il ruolo del non profit, la dimensione delle autonomie, la necessità di legalità diffusa...). Ne è emerso l'invito a migliorare gli interventi, abbandonando ricerche precostituite, per costruire invece percorsi di sviluppo caratterizzati da tre dimensioni cruciali, conoscenza, negoziazione e apprendimento, e basati su significati socialmente condivisi.

(RL)



Sorci verdi. Storie di ordinario leghismo

Aa. Vv.

Alegre 2011

pp. 190, 14.00 €

Divertente, amaro, ironico insieme, questo libro raccoglie i racconti di numerosi scrittori, che si sono cimentati nel narrare la realtà che ha fatto vedere i “sorci verdi” all'Italia negli ultimi vent'anni: la Lega Nord. Ma non è solo di un partito che si parla, è piuttosto di una cultura diffusa che ne ha sostenuto la nascita e lo sviluppo; dell'egoismo di un popolo sicuramente gran lavoratore, ma incapace di vedere altro che i soldi; del bisogno di identità e della creatività senza scrupoli con cui è stata creata e offerta; della brutalità in cui sono sprofondate persone e gruppi quando hanno smesso di guardare oltre il loro naso.

Problemi che non riguardano solo la Padania, ma che emergono qua e là, in forme diverse, in un Paese in crisi culturale prima che economica. Un Paese che sempre più facilmente cede alla tentazione di credere che il principio guida del nostro sviluppo sia «tutto a noi, e se avanza qualcosa agli altri... ma non avanzerà niente».

(PS)



Se ti abbraccio non aver paura

Fulvio Ervas

Marcos Y Marcos

pp. 320, 17.00 €

Fulvio Ervas affronta un tema di grande impatto: la vita con un figlio “diverso”. Lo fa con slancio e umorismo. È la storia di una famiglia stravolta da una diagnosi medica, ma capace di reagire al duro colpo inferto dalla vita. Una reazione che ha portato Franco, cinquantenne romagnolo, a condurre il figlio in un coast-to-coast di tre mesi in America, per provare a comprendere il mondo di Andrea e abbandonarsi alla vita. Proprio come lui. Per tre mesi è Andrea ad insegnare al padre. Andrea che accarezza coccodrilli, abbraccia cameriere e sciamani; semina pezzetti di carta lungo il tragitto. “Se ti abbraccio non aver paura” è la frase che i genitori di Andrea gli hanno stampato su alcune magliette, per spiegare alla gente quell’abitudine di andare in giro ad abbracciare perfetti sconosciuti all’altezza della pancia. Questo il suo modo di comunicare, di conoscere, farsi conoscere e tranquillizzarsi. È un’avventura grandiosa, difficile, imprevedibile... come Andrea.

(Valentina Maragnani)



Volontario, diritto e modelli organizzativi

Antonella Occhini

Vita e Pensiero

pp. 81, 11.50 €

Con un linguaggio non sempre immediato, il testo offre la lettura del fenomeno “volontariato” visto da una prospettiva per molti aspetti inedita.

Il testo, infatti, si distingue dai molti che propongono sistematizzazioni o commenti alle fonti normative in materia, assumendo un focus meno indagato: quello delle implicazioni normative tra l’azione volontaria del singolo e l’organizzazione nella quale opera.

L’indagine è organizzata in due parti; la prima tesa a riportare, dibattito incluso, le fonti giuridiche che delineano l’attività volontaria vista come “fattispecie negoziale atipica”.

La seconda, affronta la questione dei modelli organizzativi distinti sostanzialmente in due aree: quelle di tipo associativo e quelle di tipo cooperativo.

Interessante il riferimento all’impresa sociale (Inlus) in relazione alle leggi in materia di anti-trust.

(Francesca Amadori)



Il Controllo di Gestione nel Terzo Settore. Tecniche e dinamiche.

Fabrizio Di Paolo, Stefano Martello, Sergio Zicari

Franco Angeli 2012

pp. 175, 23.00 €

Edito nella collana Management della Franco Angeli, il volume è, a tutti gli effetti, un manuale utile ad approfondire, ma soprattutto ad applicare, la materia.

Coerente con il suo obiettivo, il testo si presenta di facile comprensione e, pur evitando semplificazioni eccessive, adotta un registro, con trovate anche grafiche, che lo rendono di scorrevole lettura, senza con ciò offendere l'intelligenza dei lettori.

Così il controllo di gestione cessa di essere argomento utile per i pochi alle prese con importanti istituzioni, società profit o grandi enti non profit. È, invece, l'insieme di strumenti che consentono a qualunque organizzazione di indirizzarsi, al meglio possibile, verso le proprie finalità, facendo i conti – non solo economici – con i risultati che questa produce.

Perché come, significativamente, ci invitano a riflettere gli autori (ancor prima dell'indice del libro): “un'organizzazione è i suoi risultati. Conoscere i risultati è controllare l'organizzazione”.

(Francesca Amadori)



Hugo Cabret

Regia: **Martin Scorsese**

Fantasy

USA 2011

127' 01 Distribution

Profondità di campo, profondità di cuore. È girato in 3D (visibile anche in home video) “Hugo Cabret”, l'ultimo film di Martin Scorsese, e gode di una profondità di campo eccezionale. Ma quella di Scorsese è anche profondità di cuore. Perché quella di Hugo, ragazzino che trova un vecchio automa e cerca la chiave per farlo funzionare, è la storia di qualcuno che vuole aggiustare le cose, e capisce che nello stesso modo può aggiustare le persone. I macchinari rotti gli fanno tristezza perché non possono fare il loro lavoro, ed è così anche per gli esseri umani. Così Hugo aiuta quel vecchio orologiaio, che nasconde un segreto... Da cinefilo accanito, Scorsese si diverte da matti a far rivivere il cinema di Méliès, il primo autore di effetti speciali. Nell'automa al centro del film c'è tutto il cinema di Scorsese: i suoi film sono meccanismi ad orologeria perfetti, ingranaggi complicati e costruiti in modo maniacale, dove tutto si incastra alla perfezione.

(Maurizio Ermisino)





Diaz

Regia: [Daniele Vicari](#)

Drammatico

Italia 2012

120' Cecchi Gori/Fandango

Un horror, un film di guerra. E un documento imprescindibile, basato sugli atti di un processo, quello che il 5 luglio scorso ha condannato i responsabili delle violenze indiscriminate della polizia alla scuola Diaz, a Genova, durante il G8 del 2001. “Diaz” prova a spiegare l’inspiegabile, come possa accadere che in un paese civile e democratico venga instaurato uno stato di guerra in tempo di pace. Lo fa con il ritmo narrativo dei media di oggi, Playstation, internet, YouTube, che permettono di entrare in una pagina per poi uscire e rientrare in un’altra, di fermare, riavvolgere e far ripartire la narrazione da un’altra parte. Grazie a una ricostruzione accurata e a un uso del materiale di repertorio che si lega perfettamente con il girato, lo spettatore è immerso in quei giorni in maniera vivida, reale. “Diaz” è un film obbligatorio, necessario. Tutti devono vedere cosa è successo. Perché purtroppo a Genova, quella notte, non si è trattato di un film.

([Maurizio Ermisino](#))



Romanzo di una strage

Regia: [Marco Tullio Giordana](#)

Drammatico

Italia 2012

124' 01 Distribution

È un romanzo scritto con il sangue, quello della strage di Piazza Fontana, evento che distrusse molti dei sogni della meglio gioventù del Sessantotto e aprì una ferita destinata a non rimarginarsi per decenni. Marco Tullio Giordana, che proprio ne “La meglio gioventù” ci aveva raccontato i sogni di una generazione, qui ci mostra come hanno iniziato a sgretolarsi, nel momento in cui una bomba scoppiò alla Banca dell’Agricoltura nella centralissima Piazza Fontana a Milano. “Romanzo di una strage”, diviso in capitoli come un romanzo, vuole contestualizzare, incorniciare, mettere in relazione le diverse tessere di un mosaico per ricomporlo. Ma più che un mosaico è un rompicapo, un disegno in cui, dopo oltre quarant’anni, le tessere non sono ancora tutte a posto. Giordana riesce a creare un magnifico affresco d’epoca: gli anni tra i Sessanta e Settanta sono evocati alla perfezione. Quella tensione, quell’exasperazione del conflitto politico, quell’atmosfera cupa e buia pare di viverla come se fossimo in quegli anni.

([Maurizio Ermisino](#))

RACCOLTA DIFFERENZIATA



lo stai facendo male!